



DIETRO IL CANCELLO

Gruppo Idee • Via Fiesole 28 - 00138 Roma - tel. +39.06.32110146 - fax. +39.06.93374460 - redazione.dietroilcencello@gmail.com

IL CARCERE DAL VOLTO UMANO Riforma dell'ordinamento penitenziario, una chimera?

Editoriale

Sintesi post voto

di **Gianluca Rizzante**

Il voto politico delle ultime elezioni, ha messo in evidenza un avanzamento delle forze "anti-sistema" ed "euro-scettiche", connotato da una grande esasperazione delle tematiche legate all'immigrazione (che ha fortemente punito il L.E.U. di Grasso e Boldrini), alla sicurezza, alle questioni economiche, alla pressione fiscale ed al cosiddetto "reddito di cittadinanza". Quest'ultimo che ha fatto grande presa nel Meridione dove altissimo è il tasso di disoccupazione, oramai "cronico", dove i Cinquestelle hanno fatto praticamente il pieno, sconvolgendo quelle che erano le previsioni ed i sondaggi che davano in molti collegi uninominali, una sostanziale parità con il centro-destra e portando ad un risultato molto più incerto. Infatti, da molti attori politici, nelle settimane precedenti alle elezioni del 4 marzo, si percepiva una vittoria del centro-destra (ricordiamoci cosa era avvenuto in Sicilia con Nello Musumeci...) ma con una manciata di deputati e senatori mancanti (si parlava di circa 20-30) per arrivare ad una maggioranza anche numerica alla Camera ed al Senato. Evidentemente l'exploit di Grillo e Di Maio è stato sottostimato anche se un "fuori onda" di Fitto alla manifestazione finale di Roma, lasciava presagire un trionfo dei penta stellati di queste dimensioni. Nel centro-destra, è mancato probabilmente qualche decimale o voto in più da parte di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, ma soprattutto da parte del Partito di Berlusconi.

segue pag.4

di **Avv. Maria Brucale - Commissione Carcere della Camera Penale di Roma**

L'uomo senza volto di René Magritte (1898 - 1967)

Abbiamo atteso, sperato, lavorato a un obiettivo necessario e possibile: la legalità nelle nostre carceri, la dignità per le persone detenute, la garanzia di una proiezione delle loro vite reclusi alla restituzione in società. Gli Stati Generali sull'Esecuzione Penale hanno disegnato, attraverso il lavoro di diciotto tavoli tematici composti da studiosi e specialisti nei singoli settori, la piattaforma dei contenuti di una legge delega orientata al cambiamento nella direzione dello Stato di Diritto. E' seguita la nomina di tecnici che avevano il compito di scriverle quelle norme che dessero al carcere un volto umano, alla pena detentiva un ruolo residuale, alla tensione alla rieducazione pretesa dalla Costituzione, concreti strumenti di attuazione.

Ma che ne è degli Stati Generali sull'Esecuzione Penale? Dei tavoli tematici di studio, delle Commissioni Ministeriali? Che ne è delle promesse di cambiamento? Che ne è del rispetto per le persone che aspettano, reclusi? Non contano nulla? Non contano nulla i 31 giorni di digiuno di Rita Bernardini? L'adesione al satyagraha di oltre diecimila persone per lo più ristrette? L'appello accorato di magistrati, avvocati, accademici, giuristi? E che succede oggi nelle carceri a quegli uomini disillusi che attendono da anni? Che ne è della speranza? I rimedi risarcitori del dopo sentenza Torreggiani si sono rivelati una burla. Pochissime le persone che hanno goduto delle decurtazioni di pena per aver patito una carcerazione inumana e degradante. Le misure alternative al carcere sono state concesse con i criteri di sempre, indifferenti alla richiesta di una maggiore

apertura nel rispetto del principio di sussidiarietà che dovrebbe dominare la scelta di privare un uomo della libertà. Il sovraffollamento preoccupa ancora e il dato dei suicidi dentro le mura nel 2017 è assai allarmante, 53 persone si sono tolte la vita. Senza contare i tanti che in carcere sono morti, di vecchiaia, per la assenza di cure adeguate, di silenzio.

Ad oggi, la sintesi della riforma dell'ordinamento penitenziario è che quanto già vagliato dal consiglio dei ministri rischia di cadere nell'oblio. Ordinamento penitenziario minorile, giustizia riparativa, lavoro, non avranno il tempo di vedere la luce perché solo il 22 febbraio sono stati valutati dal Consiglio dei Ministri e trasmessi per il doveroso parere alle Commissioni Giustizia di Camera e Senato. Di affettività non si parla più. Le 'stanze dell'amore', luoghi privati in cui vivere una intimità con i propri cari, si sono subito rivelate un obiettivo troppo ambizioso e per i costi imponenti e per l'immediata opposizione di tanti, tra forze politiche e rappresentanze sindacali della Polizia Penitenziaria. Sul primo decreto, trasmesso per il definitivo parere non vincolante dal Consiglio dei Ministri alle Commissioni Giustizia, è arrivato l'alt. I capigruppo del Movimento cinque stelle e della Lega hanno ottenuto che l'esame del decreto fosse estromesso dai temi da trattare con urgenza nella c.d. Commissione Straordinaria cui spetta il compito di completare l'iter dei lavori interrotti dallo scadere della legislatura. Si dovrà attendere l'insediamento delle nuove Commissioni ordinarie e si respira un clima fortemente giustizialista.

segue pag.2

IO STO CON PAPA'

di **Associazione Gruppo Idee**

Un bellissimo evento quello che si è svolto domenica 11 Marzo, al "Factory Club" di Piazzale dello Stadio Olimpico a Roma. Ospiti illustri e tantissimi bambini, in favore di interventi di sostegno e accompagnamento della relazione genitoriale durante l'esperienza della carcerazione. Organizzata da Gruppo Idee,

Idee in Movimento e Love Cup, l'iniziativa ha avuto come scopo la sensibilizzazione in merito all'interruzione dei legami affettivi tra genitori detenuti e figli che può incrementare fenomeni di abbandono scolastico, devianza giovanile, disoccupazione, illegalità e disagio sociale.

segue pag.5



Focus

A Rebibbia un confronto per affrontare le problematiche e cercare soluzioni

SANITA' DIETRO IL CANCELLO

di Redazione

All'interno della Casa Circondariale Nuovo Complesso di Rebibbia si è tenuto il convegno "Sanità dietro al cancello", promosso dal Consigliere regionale Cangemi e organizzato dall'associazione Gruppo Idee, al quale hanno preso parte e si sono confrontati i rappresentanti di diverse istituzioni. Ad aprire i lavori ed introdurre il tema del confronto la Direttrice dell'Istituto, la Dott.ssa Rosella Santoro che ha portato la sua testimonianza sulle problematiche che stanno vivendo oggi gli istituti Penitenziari di Roma. Di grande rilievo l'intervento del Sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri, che ritiene essenziale rafforzare la collaborazione tra le diverse istituzioni e ha definito la salute come il diritto dei diritti, sia per chi è libero sia per i detenuti ed ha riportato l'esigenza di creare una rete tra gli Istituti Penitenziari, partendo da un'analisi dei bisogni di ogni singolo Istituto e ottimizzando le risorse per poter garantire il diritto alla salute. L'On. Ferri ha trattato anche il tema della disabilità in carcere, facendo riferimento alla Circolare del 10 marzo 2016 riguardante la condizione di disabilità motoria nell'ambiente penitenziario, sottolineando l'importanza di abbattere le barriere architettoniche. La circolare fa riferimento agli adeguamenti degli spazi, sia per la realizzazione di nuove strutture penitenziarie, sia nella manutenzione e nell'ammobiliamento di quelle esistenti. Il concetto di "sanità", è stato il filo conduttore dell'intervento del Coadiutore del Garante dei detenuti del Lazio, dott. Mauro Lombardo. E può avere due differenti accezioni: la prima che lo intende come l'insieme di strutture, risorse e persone che perseguono l'obiettivo della salute dei cittadini, mentre la

seconda che fa riferimento all'effettiva condizione psico-fisica delle persone. La prima delle due accezioni, secondo le indicazioni del garante sembra corrispondere alla realtà, mentre la seconda verrebbe a mancare vista la presenza di una serie di limitazioni che i detenuti si trovano a vivere. Uno tra questi, ad esempio, è l'impossibilità di scegliere autonomamente il medico, l'impossibilità di accedere ai servizi privati e le complicazioni rispetto al rapporto di fiducia, rapporto indispensabile nel rapporto tra curante e curato. Tuttavia, i medici all'interno degli Istituti si trovano a fare delle relazioni che poi andranno ad influire sulle decisioni del magistrato e questo fa sì che sia compromesso il suddetto rapporto di fiducia. Sul tema è intervenuto il Magistrato, Dott.ssa Laura Alessandrelli, che ha riportato le difficoltà da parte della Magistratura di Sorveglianza la quale deve tener conto della pericolosità sociale dei detenuti nel differenziare i trattamenti: "più che di salute dichiara Alessandrelli - bisogna parlare di diritto alla salute, diritto sottoposto ad una serie di limitazioni che la stessa Magistratura ed il tribunale di sorveglianza hanno il compito di valutare e tutelare, attraverso lo strumento delle misure alternative". Ha ripreso poi il Coadiutore del Garante che ha concluso sottolineando altre criticità relative agli aspetti sanitari, come le condizioni degli ambienti in cui i detenuti si trovano a vivere, celle buie, finestre rotte, umidità, oltre al problema della sedentarietà. In relazione in particolare a quest'ultimo aspetto si è espressa la responsabile del settore sociosanitario di ASI, la dott.ssa Nicoletta Angelini, che riportando l'esperienza dell'ente e di altri all'interno degli istituti penitenziari italiani, ha proposto una serie di alternative progettuali in grado di risolvere il problema della sedentarietà e della salute psico-fisica. Dopo



Il Consigliere regionale Giuseppe Cangemi e il Sottosegretario alla giustizia Cosimo Ferri

l'intervento della Dott.ssa Roberta Leonardi, psicologa dell'associazione Gruppo Idee, che ha portato la sua esperienza diretta raccolta dal suo lavoro di volontariato proprio nell'Istituto, ha preso la parola il Dott. Leonardi, Coord.re Medicina del Polo Penitenziario di Rebibbia, che ha sottolineato l'elevata presenza di malati psichiatrici dovuta della mancanza di posti letto nelle REMS. Soggetti con infermità mentale, che sono cronicamente aggressivi, parzialmente trattabili, non riescono ad essere gestiti negli Istituti Penitenziari dove non c'è personale specializzato per questa tipologia di trattamento, prima fra tutti la polizia penitenziaria che si trova in serie difficoltà nella gestione di questi casi e dei relativi problemi di incompatibilità con gli altri detenuti. Una delle possibili soluzioni proposte per iniziare a risolvere questa importante difficoltà è creare degli appositi spazi all'intero dell'Istituto stesso, dove poter trattare i soggetti in questione con l'intervento di personale specializzato. Rispetto al problema del disagio psicologico si è espresso anche il dott. Alberto Sbardella psichiatra e psicoterapeuta responsabile per DSM ASL RM 2, il quale ha sottolineato la necessità di creare un ponte tra DSM e gli istituti penitenziari, oltre alla necessità di diagnosi più precise da parte di questi ultimi nell'assegnare te-

rapie più idonee e ridurre l'abuso di farmaci. Il dott. Sbardella ha proseguito il suo intervento confermando il ridotto numero di posti nelle REMS (circa la metà rispetto agli OPG) e proponendo come possibile soluzione tampone l'attivazione all'interno dello stesso istituto di Rebibbia, articolazioni dedicate alla salute mentale, con una capienza di almeno n.20 posti letto. A partire dalle considerazioni sopraelencate si è riscontrata una forte volontà di collaborazione tra gli istituti penitenziari e le ASL, anche nell'avviare un protocollo sull'urgente tema del rischio suicidario, considerato l'aumento del disagio psichico come sottolineato dalla Dott.ssa Degrassi, DG ASL RM2 e dal Dott. Quintavalle DG RM4, che ha riportato l'esperienza dell'Istituto Penitenziario di Civitavecchia. A testimoniare il contributo ed intervento da parte del DAP per garantire la sanità in modo omogeneo in tutti gli Istituti Penitenziari nazionali, è stata la Dott.ssa Paola Montesanti che ha sottolineato la partecipazione ad una serie di tavoli di lavoro dei Consigli dei Ministri e l'elaborazione di diversi accordi, tra cui quello sulle Reti penitenziarie, accordo che si riferisce alla necessità di un coordinamento tra Istituti e territorio, così da assicurare ai detenuti le stesse garanzie dell'esterno. Una Asl dedicata agli istituti penitenziari del Lazio, è la pro-

posta lanciata dal Cons. regionale Giuseppe Cangemi. Il principio ispiratore è garantire parità di trattamento tra i cittadini liberi e quelli detenuti e andare progressivamente a decongestionare l'ospedale Pertini e il reparto protetto. Fondamentale, anche al fine di non intasare il pronto soccorso è accorciare le liste d'attesa e risolvere i problemi legati a scorte, traduzioni e piantonamenti, su cui è intervenuto anche il Gen. Migliacchio. Il Cons. Cangemi ha proseguito parlando dell'importanza della riattivazione del Centro clinico di Regina Coeli, un vero e proprio ospedale da 80 letti con tanto di sale operatorie che Ministero della Giustizia, Regione Lazio e Asl stanno riattivando. Provvedimenti che hanno l'intenzione di andare incontro al lavoro degli agenti di polizia penitenziaria, agevolandone i compiti, e ai diritti dei detenuti, ampliando le garanzie di tutela del diritto alla salute senza creare disagi ai cittadini comuni. Dai lavori del convegno è emersa quindi la necessità di coniugare le esigenze di sicurezza e di espiazione della pena con la tutela del diritto alla salute del detenuto che, seppur compreso in fatto di scelta del medico e della struttura sanitaria, deve poter avere gli stessi livelli di assistenza dei cittadini liberi così da attuare fino in fondo il principio di uguaglianza come sancito dall'art. 3 della Costituzione.

La riforma dell'ordinamento penitenziario

di Avv. Maria Brucale

Commissione Carcere della Camera Penale di Roma

segue da pag.1

Potrebbe accadere che il parere arrivi a investire il nuovo Governo allo scadere dei tempi della delega e allora sarà davvero finita. Eppure il parere richiesto non può più incidere sul testo della riforma, è solo un passaggio formale cui dovrebbe fare immediatamente seguito il varo

da parte del Consiglio dei Ministri, di ciò che resta della riforma. Impedirlo è certamente un atto politicamente irresponsabile che vanifica la volontà delle Camere che hanno espresso la delega (peraltro già fortemente ridimensionandone la portata innovatrice), delude le attese di Diritto delle persone detenute e di quanti hanno lavorato con passione civile alla riforma. Eppure sembra così semplice. I detenuti sono tutti rieducabili? Certamente no. Non è quello il tema. La Costituzione impone che la pena tenda alla rieducazione di tutti. Se questo avviene, la Costituzione è rispettata, altrimenti no. Non è un problema di buonismo ma di sicurezza sociale. Se dal carcere escono persone restituite alla società civile che non delinqueranno più, questo avvantaggia tutti, è conveniente per tutti.

Punti di vista

Facciamo il punto con il Dott. Sbardella - DSM Rm2

di **Gianluca Rizzante**

In fase di chiusura del nuovo numero del nostro periodico, abbiamo voluto sentire il dottor Alberto Sbardella, psichiatra e psicoterapeuta della ASL ROMA 2, per fare il punto della situazione.

D: Dottore, ci sono novità dopo il convegno?

R: Al momento stiamo lavorando e sto cercando di verificare una serie di situazioni e di riorganizzare un settore molto particolare come quello dei pazienti psichiatrici in carcere che presenta molte problematiche. Le variabili sono tante e di progetti ce ne sono tanti, anche in seguito ai tanti spunti che sono emersi proprio dal convegno. Bisognerà anche vedere il processo di riordino dell'ordinamento giudiziario che fine farà relativamente ai nuovi equilibri politici emersi dopo le elezioni e quindi se verrà approvato oppure se verrà modificato. Quindi se posso sintetizzare, siamo in fase di "aggiornamento".

D: Rispetto alle REMS ed al ridotto numero di posti letto, si è attivato qualcosa all'interno di Rebibbia per trovare una soluzione?

R: Il numero dei posti letto nelle REMS è invariato da Dicembre e sono in attesa, a livello nazionale, circa 330 pazienti. Al momento la soluzione più semplice è trovare un accordo con i DSM territoriali. Quello che stiamo cercando di fare è coinvolgere da subito tutti i CSM del territorio, nella speranza che partano progetti alternativi come le comunità.



Il giusto processo

Dal 2018 nuova realtà nei paesi dell'UE

di **Bruno Bellinato G8**

Finalmente l'Unione Europea ha preso una decisione uniforme e concreta in materia di giustizia, che è diventata operativa in tutti i 26 paesi dell'Unione dal 1 aprile 2018, Italia inclusa. La direttiva (UE) 2016/343, prevede norme per la garanzia ad un giusto ed equo processo che siano finalmente uguali per tutti paesi dell'unione, che integreranno quelle già vigenti in ogni Stato, fra le quali la presunzione di innocenza, l'onere della prova, il diritto a presenziare al processo ed il diritto un nuovo processo. Fra i vari punti, spicca il diritto a presenziare al processo (articolo 8 della Direttiva) che recita: "... Non si possa svolgere un processo con decisione di colpevolezza o innocenza, senza che l'imputato o l'indagato non sia presente o rappresentato da un difensore incaricato...", indicando inoltre che l'imputato o l'indagato debba essere informato dell'attività dell'Autorità precedente nei suoi confronti.

Con ciò si intende che - sempre che l'imputato non si sottragga volontariamente ad essere informato - qualsiasi autorità che voglio agire nei suoi confronti, deve rintracciarlo con ragionevoli sforzi profusi per evitare che venga danneggiato il suo diritto alla difesa e

celebrare un processo tua totale assenza. La grande novità è rappresentata dalla circostanza de "il diritto a un nuovo processo", previsto dall'articolo 9 della Direttiva in questione, che garantisce ai condannati di tutti gli Stati dell'Unione, ove si sia proceduto in loro assenza (per la reale non conoscenza del procedimento), di poter ricorrere con un nuovo mezzo di ricorso giurisdizionale che consenta di riesaminare il merito della causa, l'esame e la presentazione di prove e di riformare la sentenza che gli ha visti dichiarare colpevole.

Ogni Stato entro il 1 aprile ha dovuto approntare un valido mezzo di ricorso, con il quale gli indagati e gli imputati potranno avvalersi del diritto di avere un nuovo processo, disponendo così di un vero e proprio risarcimento della violazione avvenuto a loro discapito. L'interrogativo che sorge: quanti saranno coloro che faranno ricorso a un nuovo processo? Già ora come ricordava Marco Pannella, le aule dei tribunali hanno in gestione uno dei cancri della giustizia italiana, rappresentato da circa 5 milioni di processi penali pendenti, con le cancellerie affollate, che con la carenza di addetti, funzionari e giudici ed un avere propria riforma della giustizia che

non arriva e con i detenuti che stanno per arrivare da capo alla soglia delle 60.000 unità, pare proprio che il futuro sarà sempre più incerto.

A conferma durante la presenta-

“

la qualità della vita del soggetto privato della libertà è nelle mani dello Stato

”

zione del libro di Annalisa Chirico "fino a prova contraria", presentata alla LUISS, alla presenza del Rettore Paola Severino (già ministro della giustizia), dell'On. Matteo Renzi ed all'ex procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio, si è parlato dei limiti e dei disservizi della giustizia e direttore ha affermato che "la presunzione di innocenza non viene applicata, la segretezza delle indagini non viene rispettata e si arriva così troppo spesso alla gogna mediatica".

In ogni caso, la nuova Direttiva europea farà sì che le varie lingue della giustizia dei singoli paesi nell'applicazione dei punti base per la definizione del giusto processo, diventino una sola, un piccolo passo, ma di buon auspicio per il 2018.

La Pet Teraphy in carcere

di **Matteo De Luca G8**

Intervista alla Dottoressa Nicoletta Angelini, responsabile del settore socio-sanitario di ASI.

D: Dott.ssa Angelini il suo intervento durante il convegno "Sanità dietro il cancello" ha suscitato molto interesse da parte di noi detenuti. A tale proposito vorrei sapere in che maniera è possibile e quali sono i presupposti per introdurre gli animali all'interno delle carceri?

R: Recentemente, a marzo 2015, il ministero della salute ha dato dignità al settore degli interventi assistiti con gli animali attraverso l'emanazione delle linee guida nazionali IAA, recepite oggi da tutte le regioni, in cui viene indicato l'impiego degli animali negli Istituti Penitenziari sia come attività che come proposta rieducativa.

In questi anni in Italia come all'estero numerose esperienze hanno dimostrato come il prendersi cura, il migliorare la comunicazione con gli animali abbiano effetti positivi sulla persona; questo anche quando la persona è un detenuto.

Le esperienze sono multiformi: orientate al recupero sociale, anche attraverso la formazione professionale, fino a rappresentare una reale opportunità occupazionali; finalizzate al riequilibrio psico-emozionale o ancora a sperimentare la relazione con l'altro come semplici attività. Ne è un esempio il progetto realizzato a alla Colonia Penale di Is Arenas, che ha visto protagonista il Settore Sport Equestre di ASI e ha portato alla formazione lavorativa di alcuni detenuti in ambito

di Turismo Equestre.

D: Gli interventi con gli animali in un carcere, quali benefici possono portare?

R: Quando guardiamo all'animale ci ritroviamo con un "essere altro" che entra in relazione con noi. Come per le relazioni umane, l'incontro può condurre in più direzioni. Oggi il ministero della salute promuove la realizzazione degli IAA nelle carceri italiane poiché questi si pongono come pratiche in grado di migliorare la qualità di vita. Tutte le figure coinvolte devono essere formate per garantire la qualità degli interventi e un impiego rispettoso dell'animale a favore della persona.

Proprio in occasione del convegno un detenuto mi ha raccontato che la maggior parte degli ospiti si prende cura da tempo di una colonia di gatti che vive in istituto. La relazione con gli animali però acquista un sapore diverso quando mediata da specialisti della salute: non solo spontaneità ma consapevolezza, quella consapevolezza che rende gli uomini liberi di riappropriarsi del proprio destino.



Politica

Regione Lazio: bisogna ripartire

Il post elezioni con il Consigliere Giuseppe Cangemi

di **GIERRE**

Dopo le elezioni abbiamo sentito il Consigliere della Regione Lazio, Giuseppe Cangemi per sentire il suo parere sulla situazione.

D: Onorevole, il voto nel Lazio ha determinato una situazione che in gergo si definisce "anatra zoppa", è corretto?

R: Esattamente. di fatto, le elezioni del 4 marzo hanno determinato una non vittoria di Zingaretti perché in Consiglio regionale non dispone di una maggioranza e deve fare i conti con la presenza paradossale di 3 minoranze in aula: centro-destra, centro-sinistra e movimento cinque stelle. Una opposizione che, numeri alla mano, detiene di fatto la maggioranza. Date queste condizioni, si pone il problema di come procedere per il governo del territorio.

D: Ma ci sono problemi per far partire la legislatura regionale?

R: La legislatura è formalmente partita, il Consiglio regionale si è insediato il 4 aprile e ora si devono comporre e insediare le commissioni consiliari. Con questo passaggio vedremo quali equilibri si verranno a determinare, anche perché la Regione deve assumere decisioni importanti, e fare interventi, su molti temi importanti. Pensiamo alla sanità, ai rifiuti,

alle politiche sociali. Per ora la macchina legislativa è ferma ma non possiamo permetterci il lusso di restare bloccati.

D: Potrebbe arrivare in soccorso di Zingaretti l'aiuto dei Cinque Stelle?

R: E' possibile ma non credo possa configurarsi un qualche tipo di accordo organico. I numeri ci pongono di fronte ad una situazione delicata da gestire e anomala rispetto al passato: la presidenza di alcune commissioni, ad esempio, sarà assegnata al centrodestra perché non c'è altra via per poter consentire al Lazio di essere governato. Ora bisogna capire come saranno organizzati i lavori del Consiglio, dobbiamo esaminare le priorità che Zingaretti ha elencato in Aula sebbene la relazione di insediamento sia stata deludente e carente su temi che abbiamo a cuore, come la sicurezza. Nei prossimi giorni attendiamo, dunque, l'insediamento delle commissioni e poi affronteremo la prima la prima manovra di bilancio.

D: Quali saranno le priorità del tuo agire politico?

R: Noi ripartiamo con i progetti già avviati e che non abbiamo fatto in tempo a portare a termine nella scorsa legislatura. Ho già predisposto una proposta di

legge per istituire una sorta di Azienda sanitaria penitenziaria o carceraria, la denominazione è ancora da definire, che ricalchi il modello Asl e si occupi della salute dei detenuti in carcere, con competenza diretta della Regione in accordo

“

PER ORA LA MACCHINA LEGISLATIVA E' FERMA MA NON POSSIAMO PERMETTERCI IL LUSSO DI RESTARE BLOCCATI”

con gli Istituti Penitenziari. Poi, c'è la problematica, ancora da risolvere, del centro clinico di Regina Coeli. Sono soltanto due esempi ma i temi sono tanti e intendiamo porli tutti al centro dell'agenda politica regionale per trasformarli in risultati concreti. Proprio come abbiamo fatto, durante la precedente legislatura, con il progetto dell'editoria nelle carceri, inserito nella mia legge di riordino del sistema di informazione regionale, che consente di destinare finanziamenti e aiuti anche a chi scrive all'interno degli Istituti Penitenziari. Un importante traguardo di libertà.

Editoriale

Sintesi post voto

di **Gianluca Rizzante**

segue da pag 1

Il successo della Lega era probabilmente più prevedibile, viste le tematiche dell'immigrazione e della pressione fiscale che hanno fatto fare il pieno alla coalizione, spaccando però praticamente l'Italia in due (centro-destra sino nel Lazio e Movimento Cinque Stelle dal Lazio in giù... più o meno...). Di certo, anche il marketing, la strategia "social" e della rete e la novità dei due leader, Salvini e Di Maio, sono piaciuti molto all'elettorato che è andato alle urne con una buona affluenza (circa il 75%). Di certo, queste elezioni, hanno determinato una sonora sconfitta per Renzi, il PD ed i suoi alleati (risibili sono stati i risultati elettorali degli ex Alfani e della Lorenzin, oltre che della Bonino). Renzi tra l'altro veniva da un referendum su se stesso in merito alla riforma costituzionale che evidentemente non gli aveva fatto percepire che il suo grado di feeling con gli italiani era molto basso e destinato a portarlo alla sconfitta. O forse sì, vista la legge elettorale approvata... Un'ultima considerazione, senza potermi dilungare troppo anche se ce ne sarebbero necessità ed argomenti, è la posizione filo-atlantista oppure filo-Putin scaturita dal dopo elezioni dello scenario politico nazionale. Tema "politico" ma soprattutto "geo-politico", visto il risentimento degli italiani che sono andati a votare anche per sottolineare un identitarismo nazionalista ed anti (questa) Unione Europea.

DIETRO IL CANCELLINO

Editore: Gruppo Idee - Via Fiesole, 28 - 00178 Roma - tel. +39.06.32110146

Email: redazione.dietroilcancellino@gmail.com - gruppoidee@libero.it -

Direttore responsabile: Federico Vespa
Resp. redazione esterna: Massimiliano Baldoni - Gianluca Rizzante
Resp. redazione interna: G. Martiradonna
Comunicazione: Chiara Guerra

iscritto al registro della stampa del Tribunale di Roma: autorizzazione n. 74 del 13 Aprile 2017

Tipografia: Via E. Fermi, 26 - 28100 Novara

Approfondimento

LA LUNGA BUGIA

di **Federico Vespa**

Ero un ragazzo molto giovane e poco avvezzo per prepararmi ad uno spettacolo turpe al quale non avrei mai pensato di assistere. L'11 settembre del 2001, a casa di un amico, con le mani sudate e una tensione irreali, assistevo al più grande attentato terroristico che la storia più e meno recente abbia mai conosciuto. Oltre tremila morti, rivendicati dall'organizzatissimo gruppo terroristico di Al Qaeda e la certezza che sarebbero stati vendicati con una cecità e una rabbia tale che si, stavolta il mondo sarebbe davvero cambiato.



Qualche tempo dopo, nel 2003, iniziò una guerra che si basava sul sospetto che Saddam Hussein, non certo uno stinco di santo ma certamente migliore dei suoi oppositori locali, possedesse armi di distruzione di massa. L'America di George Bush aveva il suo colpevole e naturalmente il suo cadavere, nonostante queste armi di distruzione di massa esistevano solo nei sogni di chi le cercava.

Anche l'Europa, con gli attentati a Londra e Madrid, pagò dazio per una grottesca caccia ai fantasmi, con centinaia di vittime innocenti a metà degli anni duemila.

La ricerca di un dittatore, spesso seduto al tavolo del proprio futuro carnefice, è sempre stata una prassi comoda per giustificare una guerra, preventiva o di reazione, a volte con notevoli interessi intorno ad essa.

E' stato esattamente lo stesso film visto con la morte di Gheddafi, che fino a poco prima della sua individuazione come responsabile di buona parte del terrorismo libico, faceva assai comodo all'Europa e soprattutto all'Italia per la sua gestione del flusso migratorio verso il continente della speranza.

Quella morte porta la firma dell'ex premier francese Sarkozy e il lavaggio delle mani alla Ponzio Pilato di Silvio Berlusconi, amico vero del Rais.

Ora tocca al leader siriano Assad, individuato come occultatore di armi chimiche potenzialmente devastanti, vedere la sua terra bombardata da un personaggio, questo si clinicamente pericoloso come Donald Trump (attenzione, la Clinton avrebbe fatto lo stesso) e da un democratico a spot come il giovane presidente della Repubblica Francese Emmanuel Macron.

La sola cosa che mi lascia sperare in un finale diverso da più film con la stessa trama è una copertura politica che i predecessori di Assad and company non hanno avuto. Il grosso lavoro toccherà a Vladimir Putin, o sarà la fine. La stessa scontatissima fine dello stesso scontatissimo film.

Punti di vista

UN PERCORSO SENZA FINE

La Costituzione e il giusto ed equo processo, sono applicati?

di **Lino Lauriola G8**

Il giusto ed equo processo è previsto dal nostro ordinamento e proprio nel corso di questo 2018 si sta arricchendo con la direttiva dell'Unione Europea emessa il 9 marzo 2016 dal Parlamento e dal Consiglio Europeo: uniformare il diritto che già opera ogni Stato dell'Unione, fa parte di quel lungo e paziente percorso irto di difficoltà che iniziarono Spinnelli, Rossi e Colomi, quando partorirono l'idea del federalismo europeo e dal confino diedero vita al manifesto di Ventotene, mentre l'Europa era invasa dai nazisti. Per affrontare una materia fondamentale che riguarda il diritto dell'individuo, occorre comprendere, sia cosa prevede l'ordinamento nazionale ma anche la situazione attuale. La Costituzione italiana si avvale dell'art. 111, che costituisce la fonte interna del giusto ed equo processo (la giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge), ma leggendo il secondo comma già ci si accorge di quanto sia lontano dalla realtà attuale: "... Ogni processo si svolge nel contraddittorio fra le parti, in condizioni di parità, davanti al giudice terzo ed imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata...". Il contraddittorio fra le parti, formula di assoluta equità, è necessario affinché la parte lesa possa far valere il proprio diritto basato sull'accusa e l'imputato possa esercitare il medesimo diritto ma fondato sulla difesa. Si pensi che migliaia di processi si sono svolti in assenza dell'imputato,

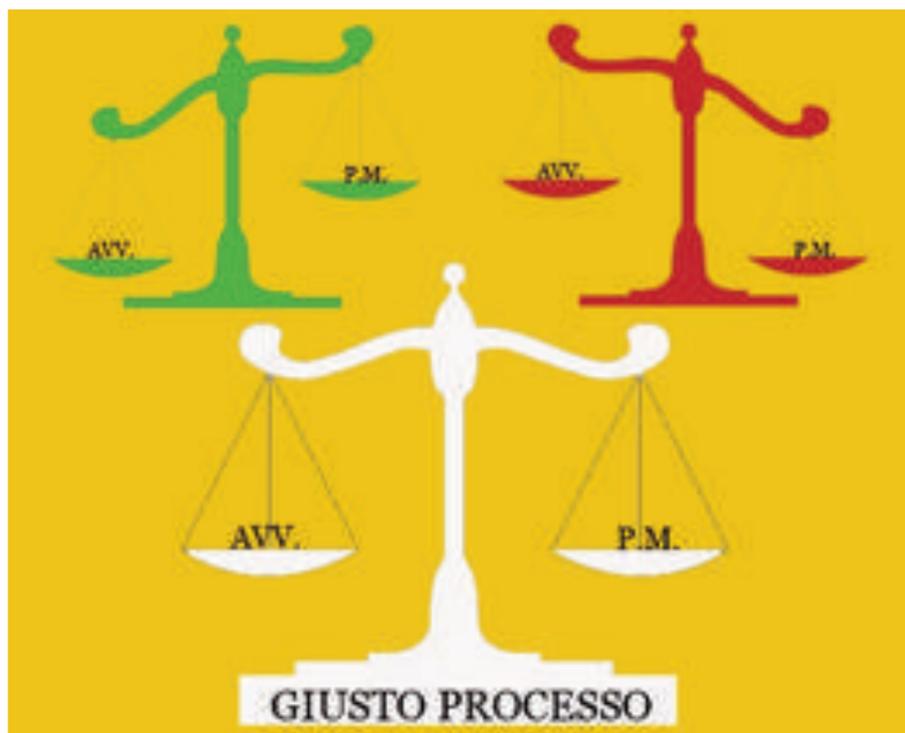
condannato senza averne conoscenza. E se non sai di avere una condanna sulla testa, dopo il primo grado si va direttamente in galera senza poter avere replica. Gli esempi sono molteplici: ci sono casi di notifiche degli atti ad indirizzi sbagliati, o vi sono imputati già detenuti che

l'ignaro assistito che gli è stato affidato. Per quanto concerne le "condizioni di parità davanti al giudice terzo ed imparziale", l'avvocato difensore e il pubblico ministero dovrebbero essere sullo stesso piano di fronte al giudice ma ciò diviene difficile quando le Procure sono

sere lesivo di chi, indipendentemente dal ruolo, svolge correttamente il proprio lavoro con abnegazione, ma se qualsiasi sentenza deve essere figlia della formula di "al di là di ogni ragionevole dubbio", come fa a non sorgere il dubbio sulla importantissima terzietà del giudice?

Inutile meravigliarsi poi di fronte alla "ragionevole durata del processo", quando vi sono sentenze che sono arrivate a 15 anni dei fatti contestati e condannate più volte dalla CEDU. Queste sentenze non sono servite né alle parti lese, che col passare del tempo hanno visto scemare il loro diritto al risarcimento, né al condannato, che ha affrontato un processo infinito e magari ha dovuto lasciare lavoro e famiglia ed entrare in carcere quando ormai la funzione della pena era superata. I giudici della Corte di Giustizia Europea hanno recentemente dichiarato che a Strasburgo pendono ben 80.000 giudizi, che sarebbe stato possibile risolvere nei vari Stati di appartenenza dell'Unione, Italia inclusa.

In sintesi basterebbe applicare quanto già oggi esistente, cosa probabilmente difficile a causa della moltitudine di lavoro dei magistrati e dei giudici e quanto disse Platone a proposito del giusto processo e il magistrato Nordio, ex procuratore della Repubblica di Venezia, ha recentemente parafrasato "è meglio avere una legge stupida e un magistrato intelligente, piuttosto che il contrario..."



non fanno di un ulteriore procedimento, o peggio ancora ci sono avvocati d'ufficio incaricati mentre sono di passaggio nei corridoi dei tribunali che non si pongono il problema di cercare

ospitate negli stessi edifici dei tribunali e quando le carriere dei giudici e dei pubblici ministeri non sono separate, come avviene nei paesi anglosassoni. Il commento non vuole es-

INTERCETTAZIONI Una riforma all'italiana

di **Matteo De Luca G8**

Siamo arrivati al paradosso, allo sprofonzo più totale, così si può considerare il testo definitivo della legge in materia di intercettazioni. La polizia giudiziaria potrà, tra le altre cose, si legge nel testo definitivo, ascoltare le conversazioni tra l'indagato e il proprio avvocato, ma, dice il Governo, non trascrivere agli atti processuali le intercettazioni tra cliente e legale. La presa in giro è palese, la riforma autorizza chi accusa ad ascoltare le strategie difensive, l'importante è che "trionfi la verità", cosa importa se questa legge lede il diritto alla riservatezza ed il diritto alla difesa agli indagati e che non considera la procedura penale che vieta l'ascolto delle sacre conversazioni tra l'accusato e il proprio difensore. Come se non bastasse le trascrizioni delle intercettazioni saranno decise dalla PG, mentre le altre non trascritte, rimarranno custodite nell'ufficio del Pubblico Ministero, pertanto, anche forse quelle a scarico dell'indagato che probabilmente la difesa può utilizzare per il proprio cliente. E qui viene il bello: la difesa, non può disporre per forma scritta. Prima della ri-

forma, che sarà applicata non prima di sei mesi, c'era la possibilità di richiedere la copia dell'intero fascicolo da parte della difesa e l'ufficio del PM era obbligato a consegnare tutti gli atti. In buona sostanza il pubblico ministero consegnava all'indagato tutte le prove per il quale era sottoposto ad indagini. Ora l'avvocato difensore può solamente ascoltare le intercettazioni che non sono state trascritte. Proviamo ad immaginare in un processo elefantesco come quello di mafia capitale e le migliaia di ore di intercettazioni. Un collegio di difesa di quanti avvocati deve disporre per riuscire ad ascoltare ore ed ore di intercettazioni? Non preoccupatevi troppo, rassicura il governo i tempi di accesso agli atti sono raddoppiati da 5 a 10 giorni. C'è da domandarsi se tra i componenti della Commissione Giustizia che hanno proposto queste due procedure nel testo della riforma, abbiano mai preso parte alla difesa di un indiziato. In ambito di riservatezza e di procedimento giudiziario, la giurisprudenza italiana ha fatto degli enormi passi indietro, riportandoci al medioevo.

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

di **Roberto Calla G9**

Al giorno d'oggi l'umanità ha fatto passi da giganti in tutti i campi: quello medico, scientifico e tecnologico, ma non è riuscita a debellare una piaga che l'affligge sin dalle epoche più remote: la violenza sulle donne, atto brutale, spregievole che molte volte finisce in tragedia. Le cronache giornalieri sono tempestate da queste notizie, donne maltrattate, segregate, abusate. Molte volte si pensa che dietro questi delitti ci sia una vita di degrado, di emarginazione, di tossicodipendenza per poi scoprire, invece, che gli autori di tali misfatti sono persone all'apparenza normale e ben inserite nella società. La domanda è spontanea: perchè tutto questo? Incolpare le istituzioni che poco hanno fatto, è la cosa più facile. Ma non basta. Esperti di sociologia, di psicologia, di antropologia, hanno fatto a gara per dare

spiegazioni al fenomeno, ma difficilmente hanno dato risposte concrete. Io ritengo che occorrerebbe tornare indietro e diffondere il concetto che un essere umano è tale a prescindere dal sesso. I primi anni di scuola sono fondamentali per la formazione del futuro cittadino ed è lì che bisogna intervenire con decisione. Non sono lontani i tempi (in tanti campi lo sono ancora) nei quali la donna veniva discriminata e ridotta ad un ruolo subalterno, basti pensare che in Italia il voto alle donne è stato riconosciuto solo nel 1948!

Quindi grande sensibilizzazione presso l'opinione pubblica e non più speculazione dei media tesa ad aumentare l'ascolto o la tiratura dei giornali. Garantire dignità e sicurezza non deve essere un optional ma un dovere da parte della società

Cultura

L'arte come forma di reinserimento

di Alberto Antonio Oscari

L'arte è la virtù di ogni singolo carcerato attraverso la quale si può esprimere qualunque cosa. Delicato, acuto, ironico, così possiamo definire il murale realizzato a Rebibbia. Un gruppo di ragazze ha voluto mettere in gioco la propria creatività nel dipingere, attraverso noi, un carcere più umano. Abbiamo scelto diverse tematiche che ci riguardano come ad esempio animali quali la balena e la tartaruga che rappresentano la storia dal punto di vista evolutivistico. L'idea nasce dall'intenzione di evidenziare la longevità di questi animali paragonata alle lunghe condanne che vengono comminate per taluni reati. Questi disegni, le atmosfere ironiche e surreali, accendono vita e fantasia su quelle pareti che prima apparivano spente e alimentavano la tristezza. Disegnare e dipingere, significa sentirsi liberi e poter adempiere alla funzione rieducatrice. La libertà consiste anche nel capire chi siamo, cosa possiamo fare e dove vogliamo arrivare. Un inno al progresso! Una visione ottimistica dell'animo per cogliere gli aspetti positivi della vita

anche in condizioni spiacevoli, ostili e tristi, dando così alle persone la dignità che gli è dovuta. Una massima della filosofia Zen dice: "quando parli parla, quando cammini cammina, quando scrivi scrivi". E' così che bisognerebbe affrontare ciò che abbiamo da dire, non con aggressività ma a passo di danza e con dignità. Tutto questo è stato possibile grazie anche al sostegno e all'impegno del Dipartimento per le Pari Opportunità, degli operatori esterni, i professori Mennella, Vuotto, Tricarico, Palermo, Di Pietro, Merensa, Maccarone e alla collaborazione della dottoressa Gabriella Stramacioni Garante comunale per i diritti dei detenuti. A tutti il nostro ringraziamento per averci dato l'opportunità di vivere anche al di fuori delle nostre celle. Un grazie particolare alla Direttrice Dott.ssa Rosella Santoro, alla Direttrice del Reparto G8 Dott.ssa Maria Carla Covelli e al Capo reparto Ispettore Gianluca Cippitelli nonché alla dott.ssa Marziale e a tutti gli agenti per la loro collaborazione. Da tutti i detenuti della sezione TB reparto transgender, un grazie di cuore.



Il teatro visto da dentro

di Giuseppe Martiradonna G8

Anche noi detenuti che abbiamo superato i cinquanta, sappiamo fare qualcosa di buono. A Rebibbia infatti, sono andati in scena molti spettacoli anche impegnativi quali il Giulio Cesare e La Divina Commedia, che hanno avuto come protagonisti detenuti prevalentemente non in tenera età. Hanno meravigliato tutti per la loro capacità di sapersi muovere sulla scena come veterani dimostrando tenacia e voglia di mostrare che anche in carcere si può fare arte e per questa essere ricordati, prescindendo dai misfatti commessi. Spettatori illustri hanno affollato il teatro di Rebibbia e con i loro applausi hanno reso merito all'impegno degli attori, riempendo di orgoglio anche noi che assistevamo. C'è da chiedersi se non sarebbe cosa buona, superando gli ostacoli burocratici e di sicurezza, effettuare delle repliche aperte al pubblico e a pagamento per poter finanziare le attività teatrali e in parte devolvere i ricavi ai bisognosi. Sarebbe bello e potrebbe anche accadere che qualche detenuto sia "scoperto" all'esterno e abbia un futuro migliore di quello attuale. A tutti loro va un immenso grazie per quanto hanno fatto e faranno anche a nome di chi non sarà sulla scena.

LETTERA A UN GIOVANE DETENUTO

In scena a Rebibbia il testo scritto e diretto dal Sostituto Commissario L. Giannelli

di Matteo De Luca G8

Il 15 Gennaio presso il teatro del carcere di Rebibbia è andato in scena lo spettacolo del Sostituto Commissario Luigi Giannelli, autore, regista, attore della rappresentazione teatrale drammaturgica "Lettera a un giovane detenuto".

Avendo 38 anni di esperienza carceraria, il Sostituto Commissario con questa rappresentazione, vuole sensibilizzare il pubblico all'apertura al dialogo con i detenuti.

Nelle scene troviamo figure come il Pinocchio di Collodi, accompagnato dal gatto e la volpe che, nato all'interno di un carcere, scopre i drammi, le illusioni e gli inganni della struttura penitenziaria.

Un indignato ed umano Lucignolo (Ivan E. con una ottima performance) che denuncia l'evento drammatico dei migranti, dell'emarginazione, dei pregiudizi, della difficile situazione delle zone come Scampia,



Il Sost. Commissario Giannelli, autore, regista e attore di "Lettera a un giovane detenuto"

Tor Bella Monaca, ed in altri luoghi dove emergere è difficilissimo. Lo spettacolo lancia un messaggio forte: abbattere il carcere ma non nella sua forma strutturale ma

nell'idea. Il dialogo, secondo l'autore e regista, è fondamentale al fine di utilizzare le riforme e applicarle in un modo appropriato. Diversamente e senza rapporto umano, le riforme, secondo il regista sono soltanto chilometri di inchiostro messi su carta inutilmente.

Commovente l'interpretazione di Antonio D.G. della poesia De Profundis di Oscar Wilde, scritta dal poeta quando era in carcere, accusato di omosessualità.

Ancora Giannelli, attraverso la sua opera teatrale, denuncia il buonismo che miete vittime e proprio per questo, si ha bisogno di certezze maggiori all'interno delle strutture di espiazione.

Meravigliose le esecuzioni musicali dal vivo con fisarmonica e tromba suonate da Ferdinando C. e Mauro M. durante tutto lo spettacolo, che hanno accompagnato i diversi personaggi che si avvicendavano sul palco. Opera assolutamente da vedere nella quale si può meditare come un uomo dello Stato che ha vissuto e toccato con mano per diverse generazioni le strutture carcerarie, abbia la visione chiara di come ci sia la necessità di proiettarsi verso i detenuti ed aiutarli. Vedendo lo spettacolo ed ascoltando il monologo finale proprio interpretato dall'ideatore, nel quale viene citata anche la poesia "A'livella" di Totò de Curtis, in cui si parla dell'articolo 27 della Costituzione e del principio di uguaglianza, il messaggio dell'autore è molto chiaro e forte.



Cultura

IO STO CON PAPA'

Tanti artisti sul palco per sostenere il diritto alla genitorialità



Il Factory club ospita l'evento solidale "Io sto con papà"

di **Gruppo Idee**

Un bellissimo evento quello che si è svolto domenica 11 Marzo, al "Factory Club" di Piazzale dello Stadio Olimpico a Roma, organizzato da Gruppo Idee, Idee in Movimento e Love Cup. Ospiti illustri e tantissimi bambini, in favore di interventi di sostegno e accompagnamento della relazione genitoriale durante l'esperienza della carcerazione. Dalle ore 18 si sono susseguiti sul palco tantissimi amici che hanno sostenuto con grande professionalità lo scopo di questa giornata di solidarietà: dalle bravissime presentatrici Andrea Delogu e Arianna Ciampoli che hanno affiancato Fabrizio Pacifici, alla popolarissima ed attes-

sima Dark Polo Gang che ha donato ai tanti fan presenti alcune magliette autografate e si è lasciata andare a numerosi selfie e autografi; e poi i comici Marco Passiglia, Gianluca Giugliarelli, Enio Drovandi e Magico Alivernini, l'attore Marco Rossetti, il pugile Pasquale Di Silvio, il



Andrea Delogu



Magico Alivernini

nostro direttore, nonché speaker radiofonico Federico Vespa e tanta musica, con la voce calda di Armando Tartaglini, cover di Zucchero e il piccolo Daniele Butera che ha migistralmente interpretato i Queen.

Il tutto con al centro l'animazione per bambini ad opera dell'Oasi Park e di Dragoland.

A chiudere l'evento l'attesissima riffa di beneficenza, con in palio il materiale tecnico della

As Roma autografato e donato per l'occasione dalla "Roma Cares".

L'iniziativa rientra nel progetto "Io sto con papà" nato dall'idea di promuovere e rafforzare in ogni modo il mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione e sensibilizzare la società civile perché si faccia carico dei diritti umani, sanciti dalle convenzioni internazionali, affinché il diritto alla genitorialità venga garantito, culturalmente assimilato e reso parte del sistema valoriale.

L'interruzione dei legami affettivi tra genitori de-



Dragoland e OasiPark per la riffa della Roma Cares

tenuti e figli o viceversa può infatti incrementare fenomeni di disagio sociale e illegalità. Un intervento di sostegno e accompagnamento della relazione genitoriale durante l'esperienza della carcerazione si configura quindi come inter-



La Dark Polo Gang sul palco per "Io sto con papà"



Arianna Ciampoli, Fabrizio Pacifici e Marco Passiglia

vento di prevenzione sociale che aiuta a prevenire le difficoltà emozionali e relazionali del figlio o genitore e il loro effetto negativo sullo sviluppo psicoaffettivo inoltre aiuta il genitore a conservare e continuare a svolgere il suo ruolo genitoriale.

Il progetto prevede per questo l'organizzazione di diversi incontri nei vari Istituti Penitenziari del territorio nazionale, giornate in cui genitori e figli possano vivere momenti di svago e spensieratezza che favoriscano il "ritrovare". Molto bello, è stato il primo incontro, organizzato presso Rebibbia Nuovo Complesso, che ha visto coinvolti 50 detenuti con le rispettive famiglie, durante il quale i papà hanno potuto abbracciare e giocare per alcune ore con i propri figli in un'area verde e hanno potuto assistere a un divertente spettacolo di magia tenuto dal rinomato

Il luogo del tempo

di **Giuseppe Martiradonna G8**

Il tempo dell'attesa, il tempo che non scorre mai, il tempo che va troppo veloce durante i colloqui, il tempo del ripensamento, il tempo del vuoto, del silenzio, del buio, il tempo fuori dal tempo.

Il carcere è il luogo del tempo, dove vivere e a volte sopravvivere i lunghi giorni della pena. In carcere il tempo scorre come in una danza immobile, passano i minuti, le ore, passano le stagioni, passano le feste, i compleanni dei figli si susseguono e all'improvviso ci si accorge che la bambina di un tempo è diventata mamma e tu nonno e che la propria vita è trascorsa apparentemente senza che nulla accadesse.

Un tempo che passa senza produrre niente, un tempo infinito che non ha confini, ritmi, scadenze, se non il fine pena per chi lo ha, un tempo immenso che annulla la per-

sona.

La giornata in carcere ha ritmi rarefatti: il risveglio in cella, la conta, l'aria, la conta, il pranzo, l'aria, la conta, la salsina, la cena, la conta e così via, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Neanche il sonno spezza queste ore interminabili perché dormire in carcere non è assolutamente facile e talvolta ci si addormenta all'alba, poco prima della sveglia. E allora si pensa...fino a sentire il rumore delle chiavi che aprono la tua cella. Per chi come me è abituato a contare le ore, elabora una concezione del tempo tutta sua alla quale, per sopravvivere al tempo passato e a quello che verrà, che diventa indispensabile quasi come fosse un antidoto al dolore. Considerare il tempo come qualcosa che non ci riguarda ci protegge dall'ansia e dalla rabbia a cui siamo condannati.

Il merito

di **Onip**

Molti si stanno battendo con coraggio e vigore affinché si ripristino certi valori a cominciare dal merito che, come sappiamo bene, nel nostro amato paese è vocabolo sconosciuto da decenni.

Se è sacrosanto che le opportunità debbono essere a portata di tutti, è altrettanto vero che coloro che ne sanno approfittare e le sanno sfruttare al meglio, debbono poter aspirare ad avere più di coloro che per indolenza o mancanza di capacità non lo hanno saputo fare.

Ognuno di noi ha la propria identità, la propria personalità e una presunta uguaglianza non è altro che utopia dell'invidia, come la definì il socialista Jules Renard.

Il merito non deve essere confuso con il privilegio o con la raccomandazione, ma deve essere considerato solo il metro di giudizio sul valore di una persona. Il merito è il motore di una nazione e solo i più meritevoli debbono essere chiamati a dirigerla e amministrarla.

Merito e non demagogia. Solo così il nostro paese potrà progredire.

Tempo di evasione



di **Domenico - CC Frosinone**

A Rebecca

A te che sei volata in cielo come un grande guerriero

SORRETTA DAGLI ANGEI VOLI IN CIELO
 CON LO SPIRITO DI UN GUERRIERO
 TI È STATO FATALE UN PLACAGGIO
 VORREI AVERTI POTUTO DONARE UN'ABBRACCIO

TI VEDO CON LA PALLA OVALE TRA LE MANI
 ADESSO SARAI ITERAVIGUOSA PER LA FRAGORAZZA CHE ETIAMI
 UNITA A DIO IN PARADISO
 FAVOLOSA PARADISSIALE IL TUO ETERNO SORRISO
 ♪

RITARRAI PER SEMPRE NEI NOSTRI CUORI
 TI RICORDEREMO COME IL PIÙ BELLO DEI FIORI
 RUGBISTA PER UNA VOLTA RUGBISTA PER SEMPRE
 SARAI INDIMENTICABILE NELLA NOSTRA MEMORIA

DA CASSI TU SARAI IL NOSTRO ANGELO CUSTODE
 LE PARTITE CI DEDICHEREMO A TE CON AMORE
 REBECCA È IL TUO BEL NOME
 VOLATA IN ALTO PER LA TUA PASSIONE...

UNA PREGHIERA SALE A DIO COME INCENSO
 ESCA LO SPIRITO INTRETE TI PENSO
 CI UNIAMO AL CORO CELESTE PER LA LODE
 SIAO I BISONTI DEL CARCERE DI FROSINONE

Ovale oltre le sbarre

Anche a Rebibbia NC nasce una squadra di Rugby

di **FIR LAZIO**

Sabato 14 aprile i Bisonti Rugby, insieme all'UAR - Unione Avvocati Rugbisti -, hanno organizzato un torneo di Touch Rugby presso la Casa Circondariale di Rebibbia NC. I giocatori delle due squadre si sono mischiati ai detenuti, che si allenano da novembre insieme al tecnico Stefano Scarsella, per dare vita ad un avvincente torneo di Touch Rugby.

Un'occasione che ha permesso ai detenuti di vivere un'esperienza unica nell'ambito del progetto promosso dalla Federazione Italiana Rugby, dall'associazione Gruppo Idee della Presidentessa Germana De Angelis e dalla Casa Circondariale di Roma, che ha come obiettivo quello di promuovere l'importanza dello sport in carcere, come strumento di recupero e reinserimento sociale dei detenuti. "Alla fine del torneo i migliori meta men sono loro, i ragazzi di Rebibbia. È una partita di rugby, non importa il risultato, c'è solo il sano sentimento agonistico che la connota, si legge negli sguardi, nei gesti atletici, sano agonismo dell'incitamento l'uno con l'altro, i ruoli sociali vengono meno, ed i giocatori possono sperimentare, quasi in forma catartica, la libera-

zione delle loro abituali costrizioni" commenta così l'Avv. Massimiliano Cecchi, giocatore del UAR sul sito del club "Anche oggi, questo sport ci ha insegnato che non importa chi sei, cosa hai fatto di male o di bene nella vita, l'importante è avere la consapevolezza di praticare uno sport nobile, fatto di regole semplicissime, come quella di saper passare una palla ad

dell'Amministrazione penitenziaria firmato lo scorso 2 febbraio al CONI dal Capo Dipartimento Santi Consolo e dal Presidente della Federazione Italiana Rugby Alfredo Gavazzi, alla presenza del Presidente Giovanni Malagò. Il Progetto Rugby Oltre Le Sbarre, proposto e praticato, con il coordinamento di FIR, da Società tutor o sin-



un compagno. Indietro, per andare avanti. La palla ovale esce dalle sofferenze della mischia e passa di mano in mano, fino ai tre quarti, va fuori, libera, in Meta. "L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto "Ovale oltre le sbarre", il protocollo di intesa tra la FIR e il dipartimento

goli allenatori all'interno di circa 15 Istituti di Pena sul territorio nazionale, ha l'obiettivo di contribuire, attraverso l'applicazione concreta dei valori educativi del rugby – il rispetto delle regole, dell'avversario, dell'arbitro, il sostegno del compagno - alla risocializzazione del detenuto.

Ingredienti per 4 persone

400g di tagliatelle
 100g di tonno sott'olio
 40g di funghi secchi
 500g di pomodori pelati
 Aglio
 Peperoncino
 Olio extra vergine di oliva
 Sale



TAGLIATELLE ALLA CARRETTIERA

Mettere i funghi secchi a bagno in acqua tiepida per farli rinvenire e poi scolarli con un passino.

Portare a ebollizione l'acqua per la pasta.

In un tegame versare l'olio, aggiungere uno spicchio di aglio e fare imbiondire. Aggiungere i funghi, il tonno, il peperoncino, il pomodoro, regolando il sale. Lasciare restringere il tutto.

Scolare la pasta e condirla con il sugo ottenuto.

Servire velocemente e BUON APPETITO!

Vagabondo delle stelle di Jack London

di **Nicolò G8**

In carcere ho scoperto la bellezza della lettura e dei romanzi di Jack London.

Non tutti sanno che la vita di London fu caratterizzata da lavori e interessi personali di vario genere coerenti sempre con lo stile di vita "vagabondo", fece: lo strillone di giornali, il pescatore clandestino di ostriche, il cacciatore di foche, il corrispondente di guerra, il pugile e il cercatore d'oro prima di realizzarsi come scrittore di successo. I suoi libri per me sono stati un vero e proprio strumento in grado di farmi prendere le distanze dalla cella e dal mondo

carcerario, inizialmente con le magnifiche ambientazioni di un'Alaska pura, avventurosa e incontaminata da ogni male tranne quello umano, successivamente con il libro "Vagabondo delle stelle", in cui l'autore, attraverso il suo alter ego, costretto al buio della cella d'isolamento, rievoca attraverso lunghi flashback, avventure in tutto il mondo e in epoche storiche appartenenti alle sue precedenti vite.

Insomma un grande autore e un gran testo da consigliare a tutti in particolare a chi ha bisogno di attimi di innocente evasione..